

SOGNIAMO LA “NOSTRA” CHIESA

Chiesa di domani, Chiesa da generare

È presentata una “visione” di Chiesa che potrebbe riguardare le comunità della nostra diocesi mantovana. È stata scritta con il contributo di più persone che si sono rese disponibili.

da una VISION ...

Come Chiesa che è in Mantova, salvata dal Signore, discepolo di Gesù, maestro e sposo, sempre in ascolto della sua Parola e attenta alla voce dello Spirito, vogliamo partecipare ai dolori e alle speranze che questo tempo grave porta con sé; desideriamo profondamente vivere la “mistica della fraternità”, sentirci fratelli in Cristo condividendo i dolori e le gioie non solo nostre ma di quanti conosciamo e incontriamo, e di quanti vivono nel mondo.

Siamo Chiesa in cammino, laici, consacrati, diaconi e sacerdoti, insieme al Vescovo, tutti insieme, popolo di Dio chiamato a discernere le vie del tempo presente per essere testimone e annunciatore del Vangelo. Un discernimento comunitario iniziato con il momento forte del Sinodo del 2016 e da proseguire come diocesi e nelle varie comunità e realtà che la compongono.

Nel rispetto delle particolarità di ciascuna di esse e della libertà che è di ogni battezzato, pensiamo sia urgente compiere passi insieme per accogliere il cambiamento d’epoca che stiamo vivendo, per essere soggetti attivi nell’evangelizzazione.

Questi passi richiedono, come punto di partenza, una visione del popolo di Dio nel quale tutti condividono, insieme, la responsabilità del discernimento, della missione, della conduzione della vita comunitaria e lo fanno ciascuno secondo le proprie capacità, i propri limiti e i propri carismi, con stima e amore reciproco. Una Chiesa bella e attraente perché al suo interno l’amore evangelico è il suo pane quotidiano.

Una Chiesa che celebra la fede con rinnovato entusiasmo e partecipazione.

Una Chiesa madre che sa generare nuovi figli, che è permanentemente impegnata nel campo dell’annuncio perché anche i giovani possano incontrare Gesù. Una comunità cristiana che mette al centro la cura per nuove vocazioni al matrimonio, al sacerdozio, al diaconato e alla vita consacrata perché sa che da queste vocazioni possono emergere gli altri carismi utili alla crescita di tutti.

Una Chiesa non ancorata al “si è sempre fatto così” ma aperta a sperimentazioni coraggiose perché è una Chiesa capace di scoprire l’azione dello Spirito che, incessantemente, costruisce il Regno in essa e nel mondo e non fa mancare i suoi doni a chi lo cerca.

Ogni comunità nella quale è costituito il popolo di Dio non è una cittadella arroccata in difesa ma, soprattutto attraverso i laici, è Chiesa “in uscita” che coltiva uno sguardo benevolo sul mondo degli uomini alla quale è mandata, concretamente vicina ai poveri, che vive il Vangelo della Carità nella fede e nelle opere, aperta al dialogo e alla collaborazione con il territorio in cui si trova, disponibile ad un confronto franco e accogliente con i modelli culturali e con le realtà che incontra.

Il territorio mantovano ci chiama ad una presenza umile e forte nello stesso tempo: umile come il grano di frumento seminato in terra, forte come lo Spirito che edifica comunione, umile per essere vicini ai più poveri, forte per costruire reti virtuose e valorizzare tutto il bene che esiste.

- ***Ritieni la “visione” di Chiesa abbastanza completa o inseriresti qualcosa che ti sembra mancante o poco sottolineato?***
- ***C’è qualcosa che ti sembra stoni e che toglieresti? Perché?***
- ***Ci sono aspetti di questa “visione” che ti sembrano prioritari per importanza o da affrontare per primi secondo un ordine consequenziale logico? Quali?***

Durante alcune occasioni di confronto e di riflessione tra persone, consigli diocesani, uffici pastorali e gruppi di lavoro, è emersa l'esigenza di un forte coinvolgimento in termini di corresponsabilità delle figure laicali e consacrate perché il sogno di generare alla fede abbia concretizzazione. Allo stesso tempo, come priorità, è stata proposta l'attuazione di un percorso di educazione alla fede più completo e rinnovato facendo perno sulla catechesi battesimale e l'iniziazione cristiana ora in fase di sperimentazione in alcune parrocchie.

... secondo uno stile ...

Per favorire una **dinamica sinodale** attorno al Sogno di Chiesa:

il soggetto del sogno di Chiesa è il popolo di Dio che ha ricevuto dallo Spirito il dono del Sensus Fidei; laici, consacrati, diaconi e sacerdoti "insieme", fin da subito, per realizzare la visione, aperti allo Spirito, disponibili alla continua conversione.

Il Sinodo della nostra Chiesa mantovana ci aiuta a dare concretezza alla visione di Chiesa intesa come comunità di comunità nelle quali la corresponsabilità è concreta e misurata sulle scelte pastorali e come comunità in uscita, comunità che testimoniano la fede in ambito sociale. Una visione di Chiesa che ha a cuore l'educazione ad essere prossimi di chi è fragile, a vivere l'impegno per il bene comune, per la giustizia, per la cura del creato.

La sinodalità è capacità concreta di camminare insieme da sorelle e fratelli responsabili gli uni degli altri e, insieme, dell'intera comunità. È capacità di confronto abituale e di decisioni condivise nelle sedi opportune. Una sinodalità che il presbitero si impegna a promuovere all'interno del popolo di Dio camminando insieme a laici e consacrati per costruire e custodire una partecipazione unitaria e corresponsabile alla vita comunitaria e alla missione.

Una Chiesa sinodale richiede un processo continuo di crescita che prevede anche scelte decise o punti di non ritorno che favoriscano l'avvicinamento alla meta prospettata dalla visione.

Il coinvolgimento sinodale e ministeriale dei laici comporta alcuni passaggi importanti:

- il rilancio degli organismi partecipativi a livello parrocchiale e di Unità pastorale,
- il Gruppo ministeriale o equipe formativa che favorisca la sinergia di annuncio, liturgia e carità,
- l'istituzione di ministri lettori (responsabili di settori relativi all'annuncio) e dei ministri accoliti (responsabili dei settori relativi alla consolazione e all'ospitalità),
- la valorizzazione del laicato associato.

Nell'ottica della corresponsabilità ai vari livelli, la diocesi si impegna a collaborare alla formazione delle figure ministeriali nelle UP, all'accompagnamento del processo e a proporre momenti di verifica che possano coinvolgere tutti gli attori dell'agire pastorale in stile sinodale.

- ***La partecipazione corresponsabile dell'intero popolo di Dio alla vita di ogni comunità può essere assunto come "stile sinodale" permanente? Può essere affrontato fin da ora? In quali forme e con quali priorità?***
- ***Quali percorsi formativi occorre favorire per l'avvicinamento di laici, consacrati e clero a questo "stile"?***
- ***L'acquisizione di questo stile comporterà necessariamente il taglio di "rami secchi o infruttiferi" che consumano inutilmente le energie della comunità. Quali ritieni siano quelli da eliminare?***
- ***Nella nostra terra mantovana che ha una vocazione agricola conosciamo bene il concetto di potatura che comprende anche l'eliminazione di rami, o di loro parti, comunque produttivi, per ottenere una produzione più abbondante e di migliore qualità (Gv 15,2). A quali, pur dolorose, potature dobbiamo pensare perché la partecipazione sinodale alla vita e alla missione della Chiesa possa essere feconda?***

... per realizzare una priorità ...

La realizzazione di una visione ampia di Chiesa comporta la necessità di affrontare e dare concretezza a molti aspetti alcuni dei quali prioritari. Tra questi si può considerare un nucleo essenziale la missione stessa della Chiesa: TRASMETTERE IL VANGELO PER GENERARE CHIESA.

Da questo compito prioritario ed essenziale si potrebbe ripartire nel processo di crescita come Chiesa sinodale. La Chiesa mantovana ha avviato un percorso rinnovato di educazione alla fede che, a partire dalla prassi battesimale, si concentra sul progetto catechistico:

- pastorale battesimale,
- iniziazione cristiana (cfr. progetto catechistico),
- pastorale vocazionale giovanile/vocazionale,

Tale percorso, ulteriormente migliorabile, prevede la formazione e l'accompagnamento degli operatori e la verifica dei processi nelle comunità parrocchiali e nelle UP. In particolare si punterebbe a:

- accompagnare i fanciulli-bambini-ragazzi-adolescenti-giovani in un cammino progressivo all'interno di un percorso strutturato (offrendo continuità di percorsi graduali),
 - recuperare il ruolo di educatori alla fede dei genitori attraverso la vicinanza e il contatto con le famiglie già a partire dal battesimo e la cura del primo/nuovo annuncio dei genitori accompagnati dalla comunità attraverso catechisti ed educatori.
-
- ***Tenuto conto anche della situazione attuale in diocesi, con un recente documento sulla pastorale battesimale e la sperimentazione sull'iniziazione cristiana, ritieni che il processo di rinnovamento del percorso complessivo di educazione alla fede possa essere considerato la priorità dalla quale partire o ci sono altri aspetti più importanti e urgenti presenti nella "visione" di Chiesa che andrebbero affrontati? Quali?***
 - ***Un limite che spesso ha accompagnato i passi della Chiesa mantovana è stato quello di non accompagnare adeguatamente i processi avviati e, successivamente, di non sottoporli a verifica. Concordi con questa affermazione?***
 - ***Hai proposte per un accompagnamento adeguato e per una seria verifica dei processi avviati a livello diocesano e nelle varie comunità? Quali suggerimenti daresti?***
 - ***Vedresti positivamente figure che, sul territorio, fossero espressamente incaricate di accompagnare, sostenere e verificare l'attuazione dei processi avviati?***